N. 195 — Udine, Lunedì, Martedì 27-28 Agosto 1883 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

IL CONTE DI CHAMBORD

Enrico Carlo Ferdinando Maria Deodato d'Artois, duca di Bordeaux, conte di Chambord, capo dell'attuale ramo primogenito dei Borboni, morto nel castello di Frohsdorf, nella bassa Austria, venerdì 24 agosto, era nato il 29 settembre 1820, a Parigi, ed era figlio del duca di Berry, assassinato il 13 febbraio 1820, e di Carolina, principessa delle Due Sicilie.

Alla morte del duca, non essendo ancora conosciuto lo stato della duchessa, e da taluno anzi essendo chiamato ciò una finzione, il bambino fu chiamato dai poeti il *figlio del miracolo*, e dai diplomatici il *figlio dell'Europa*. Fu battezzato con gran pompa coll'acqua del Giordano portata di Terra Santa dal signor di Chateaubriand. Una sottoscrizione nazionale gli diede nel 1821 il castello di Chambord. Ebbe successivamente per governatori i duchi di Montmorency, di Rivière e di Damas, che lo allevarono, specialmente l'ultimo, nei principii dell'antica monarchia, e nella fede di fervente cristiano.

Quantunque Carlo X abbia preso il 2 agosto 1830 la risoluzione di abdicare in suo favore, e tentato, alla presenza delle truppe accampate a Rambouillet, di farlo proclamare re sotto il nome di Enrico V, ei dovette seguire i destini della sua famiglia e prendere la via dell'esiglio.

Dopo aver soggiornato a Holy-Rood, a Praga (1832) a Gorizia (1836), il Conte di Chambord intraprese un viaggio per compiere la sua educazione e visitò, accompagnato dal generale Latour Foissac, e dal duca di Levis, gli stabilimenti militari dell'Austria, dell'Ungheria, d'una parte della Germania. In Italia visitò la Lombardia, gli Stati di Roma e Napoli, dove fu trattato da sovrano. Era appena di ritorno quando durante una passeggiata a cavallo nei dintorni di Kirchberg, ebbe, in seguito ad una caduta, la coscia sinistra fratturata nella sua parte superiore (28 luglio 1841); per la qual frattura rimase zoppo.

Quando fu guarito riprese il corso delle sue escursioni (settembre 1843): visitò la Sassonia, la Prussia, la Gran Brettagna e discese, il 27 novembre seguente, a Londra, in un albergo della piazza di Belgravo (*Belgrave-square*). Fu là che egli principiò la sua vita politica, dichiarandosi pretendente alla corona di Francia. Ivi ricevette, coll'etichetta di Corte, parecchie notabilità del partito legittimista, fra i quali Chateaubriand, Fits-James, Berryer, de Valmy, de Larcy, de Pastoret ed altri. L'indirizzo parlamentare del 1844 *condannò questa colpevole manifestazione*; i deputati che vi si erano associati, diedero le loro dimissioni; ma poscia si ripresentarono ai loro elettori, i quali li rimandarono alla Camera.

Tre anni dopo il Conte di Chambord sposò a Gratz Maria Teresa Beatrice Gaetana, figlia primogenita del duca di Modena, che gli recò in dote parecchi milioni (16 novembre 1846). Per la morte del suo avolo e per quella di suo zio, divenuto capo della famiglia dei Borboni, andò a stabilirsi nel castello di Frohsdorf, presso Vienna.

Era con sua madre a Venezia quando ebbe la notizia degli avvenimenti di febbraio, ossia della cacciata di Luigi Filippo e dello stabilimento della Repubblica.

Non credendo di dover cavar partito da una rivoluzione così repentina, si contentò della parte di spettatore, protestando nelle sue lettere “il suo amore per la Francia„, e aspettando il giorno in cui, “stanca di esperimenti, essa volgerà verso lui i suoi sguardi e pronunzierà il suo nome come pegno di sicurezza e di salute.„ I suoi partigiani lo mantenevano nella speranza d'una ristorazione, e per affrettarne il compimento, unirono i loro sforzi a quelli degli Orleanisti e anche dei Bonapartisti. Essi non nascondevano punto che la presidenza di Luigi Napoleone non era altro che un *ponte (planche)* per giungere alla *royauté*.

Quanto al conte di Chambord, regolando la sua condotta sulla politica temporizzatrice dei suoi consiglieri, si mostrava di tempo in tempo presso la frontiera, accogliendo con una benevolenza tutta reale, il fiore dei suoi fidi a Ems, a Colonia, a Wiesbaden. In quest'ultima città si tentò per la prima volta la fusione dei due rami della casa di Borbone.

Il ristabilimento del regime imperiale, nel 1852, obbligò il conte di Chambord a rientrare nell'aspettativa. I suoi atti politici si limitano a qualche lettera indirizzata, in circostanze solenni, ai capi del suo partito, e messa in circolazione dalla stampa.

Così si pronunziò altamente nel luglio del 1861 con una lettera al signor Nettement, per la difesa del potere temporale del Papa, dichiarandosi pronto a “pagare col suo sangue il trionfo di una causa che è quella della Francia, della Chiesa e di Dio medesimo.„ Così parimente nel mese di giugno 1862, impegnò tutti i suoi amici ad astenersi dalle elezioni generali se non fosse per eleggere deputati devoti al Papa e alla Chiesa. Qualcuno dei viaggi del Conte di Chambord ha relazione colla politica. Nel 1863, dopo aver visitato la Turchia, la Siria, la Palestina, il basso e l'alto Egitto andò a stabilirsi a Lucerna, dove il suo soggiorno diede luogo a diverse manifestazioni. Attestò all'ex re di Napoli Ferdinando II, che andò a visitare a Roma, le più grandi simpatie.

Alla fine del 1866, dopo la cessione forzata della Venezia da parte dell'Austria, vendette il suo palazzo a Venezia, il quale insieme con quello di sua madre aveva dovuto essere pavesato coi colori italiani all'entrata delle truppe di Vittorio Emanuele.

Nel 1870, in occasione della guerra, offrì il suo castello di Chambord per ricoverarvi i feriti e mandò per essi 10,000 franchi. Dopo la caduta di Napoleone, invitò i francesi ad affidarsi a lui, «al vero governo che ha per base il diritto e per principio l'onestà.„ Protestò poscia contro il bombardamento della “sua buona città di Parigi.»

Nel successivo triennio si andava facendo probabile una ristorazione. I realisti intrapresero negoziati per far accettare la monarchia, e per facilitare questo avvenimento si promosse l'unione del ramo primogenito d'Artois col ramo d'Orleans, e, accondiscendendo ai desideri degli amici del conte di Chambord, nel 1873, lo stesso Luigi Filippo, conte di Parigi, erede degli Orleans, andò a Frohsdorf a riconoscere solennemente i diritti della casa primogenita dei Borboni.

Pareva che tutto dovesse appianarsi, che il re sarebbe finalmente venuto, chiamando a suo erede il primogenito degli Orleans. Furono fatti in segreto grandi preparativi per un ingresso solenne a Parigi. I 320 deputati monarchici dell'Assemblea nazionale il 24 maggio 1873 avevano abbattuto Thiers e portato provvisoriamente al governo Mac-Mahon, come più disposto a non impedire il ritorno del re.

Per poter stabilire la monarchia e compiere la fusione dei legittimisti e degli orleanisti era indispensabile che venisse adottata la bandiera tricolore, la bandiera di Napoleone I e di Luigi Filippo. Luciano Brun e Chesnelong, i due più influenti legittimisti si recarono dal conte di Chambord per domandargli il sacrifizio della bandiera bianca; ma tutti gli sforzi furono inutili.

Il 23 ottobre 1873, il conte di Chambord scrisse il suo testamento politico. — Dichiarò di non poter rinnegare lo stendardo d'Arque e di Ivry. “Le pretese della vigilia — diss'egli — mi danno la misura delle esigenze del domani.„ E ricusò ogni transazione con queste dignitose parole: “La mia persona non è nulla, il mio principio è tutto.„

Nel novembre seguente l'Assemblea votava il settennato; la causa della Repubblica cominciò la sua marcia ascendente, e non si parlò più di monarchia legittima.

Il conte di Chambord, addolorato dei mali che recava alla Francia un governo incredulo, anzi ateo, aspettava che Dio lo chiamasse a sanare le sue ferite. Ma Dio, nella sua infinita sapienza lo chiamò a sè per dargli il premio delle sue virtù, lasciando che quella sventurata nazione sconti sotto un governo tirannico, mascherato da liberale, i falli di cui si rese colpevole.

Chambord, villaggio della Francia, nel dipartimento Loire-et-Cher, nel quale è un magnifico castello cominciato da Francesco I, e terminato da Luigi XIV. Fu dato successivamente al Re Stanislao, al maresciallo di Sassonia, al maresciallo Berthier e nel 1821 al duca di Bordeaux, nipote del re di Francia.

Chambord morì placidamente verso le sette e mezzo. Un vessillo nero venne inalberato sull'alto del castello di Frohsdorf; il villaggio e la piccola città di Wiener Neustadt si pavesarono a lutto.

La campana suonò tutto ieri a lugubri rintocchi. La contessa di Chambord, gli intimi amici, il dottor Mayer e il cappellano erano presenti alla morte.

Quest'ultimo strinse la sinistra del morente esclamando le parole che furono pronunciate dal sacerdote che assisteva Luigi XVI.

Fils de Saint-Louis montez au ciel!

La contessa svenne.

Fu notata la singolare coincidenza che l'ultimo discendente diretto di Luigi XIV morì la vigilia della festa di San Luigi, re di Francia, ed il giorno anniversario della nascita del conte di Parigi!

Le esequie avranno luogo fra otto giorni e la salma verrà trasportata a Gorizia presso la tomba di Carlo X, re di Francia avolo suo. L'Imperatore d'Austria ha ordinate 70 livrée di lutto.

All'apertura del testamento assisterà un grande funzionario della Corte di Vienna, giacchè il conte di Chambord avea il diritto di extra-territorialità.

Il primo telegramma annunziante la morte fu spedito a Luigi Filippo Alberto d'Orleans, conte di Parigi. Nel pubblico fu diffusa la notizia per mezzo di dieci edizioni straordinarie del *Gaulois*, e del *Clairon* che comparvero listati a nero.

Il *Gaulois* manda un evviva al conte di Parigi, *nuovo re*, che chiama Filippo VII! Il *Clairon* ha degli articoli analoghi.

“Il partito realista, esclamava il detto giornale, non è morto; il conte di Parigi è l'erede legittimo del trono di Francia e tutti i realisti si riuniranno intorno a lui senza incertezze e senza debolezze.„

La *Gazette de France* e il *Monde* riconoscono anch'essi il conte di Parigi quale legittimo erede del trono.

Il S. Padre, a mezzo della Nunziatura Apostolica di Vienna ha fatto pervenire le sue condoglianze all'Augusta vedova del Conte di Chambord.

IL CONTE DI PARIGI

Il conte di Parigi, nella sua qualità di figlio del primo figlio di Luigi Filippo, è del ramo secondogenito, e diventa, per la morte dello Chambord, il capo della famiglia reale di Francia.

Luigi Filippo Alberto d'Orleans, conte di Parigi, nacque a Parigi il 24 agosto 1838 da Ferdinando duca d'Orleans (figlio del re Luigi Filippo) e dalla principessa Elena Meclemburgo Schwerin.

Il 5 ottobre 1873 egli si recò a Frohsdorf e stringendo la mano al conte di Chambord, il Conte di Parigi pronunziò le seguenti parole:

“Vengo a farvi una visita che da molto tempo era nei miei desideri. Saluto in voi in nome di tutti i membri della mia famiglia, ed in nome mio, non soltanto il capo della nostra casa ma anche il solo rappresentante del principio monarchico in Francia.„

In seguito a questa dichiarazione, il figlio del duca d'Orleans diventò l'erede presuntivo della monarchia di diritto divino.

Parigi 25 — Il *Français* dice che il conte di Parigi non fece conoscere ancora il titolo reale che prenderà; si sa soltanto che conformemente alla tradizione storica, cesserà di chiamarsi d'Orleans, per chiamarsi Borbone.

Parigi 25 — I giornali repubblicani salutano rispettosamente la tomba di Chambord, e dicono che col principe è scomparsa la dottrina del diritto divino!

I giornali monarchici credono che l'unità sincera e completa dei realisti è assicurata.

Il *Soleil* dice che non è ancora giunto il momento di dire le conseguenze politiche della morte di Chambord; la casa di Francia non scomparisce, resta il ramo cadetto.

Il *Gaulois* crede verosimile che il conte di Parigi notificherà alle potenze con lettera riservata da principe a principe, la morte di Chambord e dichiarerà che accetta i diritti e i doveri derivanti dalla nascita.

I Consigli generali della Vandea e della Loira levarono la seduta in segno di lutto.

ALPINISMO?

Lunedì della passata settimana a Brescia si aprì il XVI Congresso degli Alpinisti italiani.

Sella vi intervenne e vi pronunciò un discorso nel quale tra le altre belle cose ha detto queste, che ricopiamo dalla relazione datane diffusamente dal *Fanfulla*:

“L'*Excelsior* non è solo emblema di chi sale sui monti, ma è anche emblema essenzialmente morale. Laonde a noi piace ricordare Arnaldo, il difensore del libero pensiero (*sic*) il precursore (per dirla con le parole che possiamo adoperare più miti) della separazione della Chiesa dallo Stato, onorato oggi dal monumento così splendido che un vostro concittadino inaugurò a nome del Re costituzionale, del Re d'Italia sedente in Roma.„

Le abbiamo lette due volte queste parole, perchè non credevamo ai nostri stessi occhi. Avevamo sentito dire tante volte che il *Club* alpino, che la Società degli alpinisti italiani si occupa *esclusivamente* ed ha per fine *esclusivo* di promuovere le visite e lo studio dei nostri monti, a incremento della geologia e della meteorologia, e ad eccitamento di vigorose imprese, che conferiscono a dare forza e agilità alle membra di coloro che le tentano. E ci piaceva questa istituzione e ci pareva utile e degna di lode. Ingenui, troppo ingenui, noi avevamo preso sul serio il carattere *esclusivamente* scientifico e ginnastico dell'alpinismo, finchè a farci cascar dalle nubi ci capita sott'occhio il discorso dell'on. Sella, nientemeno che presidente del Congresso alpinistico e però autorevole oratore in nome di esso.

Pazienza che il Sella vi facesse un discorso politico! sarebbe stato fuori di proposito; ma oramai alle *quarantottate* postume ci siamo abituati. Ma approfittare d'un Congresso alpinistico per levarvi a cielo un eretico svergognato, un frate sfra-

tato, appunto perchè frate sfratato e eretico svergognato, ci sembra un salto mortale da fiaccarvisi l'osso del collo.

Il Sella è un audace ascensore di monti, ma si dimostra un men che mediocre conoscitore della storia. Se così non fosse non avrebbe certamente citato, a proposito di *excelsior* nella morale, Arnaldo seminatore di guerre civili e sollecitatore pieno di adulazione degli imperatori tedeschi, i quali chiamò in Italia. D'altra parte, che sconvolga da cima a fondo la storia un giornalista sciatto e anticlericale, che la sconvolga da cima a fondo un oratore tribunizio di circoli radicali, che la sconvolga da cima a fondo un maestrucolo inetto, che cerca di attaccar grazia presso qualche superiore pretofobo, sono cose che si dànno e che si possono fino ad un certo punto comprendere; ma che un uomo di Stato, un ex-ministro sciorini simili buffonerie, è troppo: troppo per la dignità del nome italiano: troppo per il rispetto a cui ha diritto la religione del paese, sancita dallo stesso Statuto.

Dovea bastare alla Sella il sapere che Brescia *si astenne* dalle feste arnaldesche, per comprendere se non altro che il più elementare riguardo di ospitalità gli imponeva di non toccare un tasto così brutto e falso, che ad onta dei plausi dati dai congressisti venuti di fuori, dovea tornare senza dubbio sgradito alla valorosa cittadinanza bresciana.

Niente è più comune oggidì, scrive opportunamente l'*Eco di Bergamo*, della accusa mossa ai cattolici di essere un po' soverchi nella professione dei loro principii: si giunge fino a farne loro carico, quasi che impediscano con ciò quell'alleanza di tutti gli elementi conservatori della quale si incomincia a sentire il bisogno anche nel campo liberale. Ebbene se c'è difetto, lo biasimino pure i censori; ma favoriscano dirci francamente che cosa pensino dell'on. Sella, che abusa di un Congresso alpinistico per fare l'apoteosi di un miserabile scomunicato, il quale a prova della sua temperanza accese per l'Italia la guerra civile! E siccome non è rara in certi nostri avversari la pretesa, modestia a parte, di essere loro soli gli uomini assennati, savi, prudenti e bravi; siccome il sig. Sella si pretende che sia un omone fra questo popolo di assennati, *savi*, prudenti e bravi, dica il pubblico se è troppo pretendere da lui che, qualunque siensi le sue idee, rispetti un po' anche quelle degli altri e sappia tacere piuttosto che parlare inopportunamente e a sproposito!

Certi tali che vagheggiano l'unione degli elementi conservatori e che sono così pronti ad accusare di intemperanza i cattolici, anche solo, se fanno il segno della Croce, non hanno proprio nulla da dire contro il contegno tenuto a Brescia dall'onor. Sella?

E si continuerà nella bella protesa di gabellare al pubblico l'on. Sella per un uomo di idee temperate, di principii moderati, savio e prudente, dopo che va in un Congresso alpinistico a fare l'apoteosi di un eretico scomunicato, con aperta ingiuria al Cattolicismo e ai cattolici?

E se questi mostreranno diffidenze per la Società alpina, se si asterranno dall'aiutaria come volentieri farebbero ove si occupasse solo di ciò che viene dichiarato suo fine *esclusivo*, si taccieranno ancora di sospettosi, di diffidenti, di intrattabili, dopo che nella solennità di un generale Congresso, il presidente ardì convertire una riunione, che dovea essere scientifica, in un arringo di spregio e d'insulto alla coscienza dei cattolici?

Sono domande che rivolgiamo a tutti gli uomini onesti di buon senso, equanimi e spassionati. Quanto a noi la condotta dell'on. Sella non ci fa meraviglia: lo conosciamo da un pezzo per un nemico arrabbiato del Cattolicismo. Chi non ricorda come egli, discutendosi dal Parlamento il disegno di legge intorno ai provvedimenti per Roma, abbia avuto il coraggio di tirare in campo l'Immacolata Concezione di Maria per bestemmiarla? Allora lo disse lui, che sullo Strauss, il quale nega il Cristianesimo, egli, il Sella, imparò la critica sapiente! E critica sapiente è per lui negare la religione cristiana che fu il vero faro della civiltà. Pretendere che i cattolici possano fidarsi mai di tali uomini è pretendere l'assurdo. La moderazione piace anche a noi; ma se per moderazione si intende l'arte di oppugnare il Cattolicismo, cercando di farsi scorgere il meno possibile a fine di menare maggior rovina, questa arte, questa moderazione è perfidia; e la detestiamo.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Jeri l'altro si è riunita alla Minerva la commissione centrale per i libri di testo. Presiedeva la commissione l'onorevole Costantini segretario generale al ministero dell'istruzione.

Erano presenti 16 commissari, fra cui Anton Giulio Barrili, Raffaele Giovagnoli, il prof. Dalla Vedova segretario della Società Geografica.

La commissione si ripartì in tre sezioni: per l'istruzione classica, tecnica, elementare. Le sezioni cominceranno subito l'opera di revisione. I lavori di revisione dureranno circa un mese.

L'*Adriatico* scrive di essere tentato quasi a credere che la lettera del Papa abbia rotto l'alto sonno all'on. Costantini, spronandolo ad esaminare se il Papa aveva ragione davvero di lamentarsi, o piuttosto se non era una necessità urgente purgare le nostre scuole da tante immondizie che passano col nome di libri di testo.

— I *piccoli* commercianti italiani, residenti in Egitto, ricevettero già l'indennità di sei milioni per i danni patiti l'anno passato nella guerra d'occupazione.

— Il Re Umberto firmò la grazia con cui viene commutata la pena di morte ai soldati Barcia e Deidda nei lavori forzati a vita, previa degradazione.

— Crediamo di sapere che il governo ha impiegato in quest'anno delle somme assai maggiori che non quelle stabilite per legge *in spese di armamenti e fortificazioni*. Lo stato maggiore generale d'accordo col ministro della guerra fa eseguire studi e lavori *come se si fosse alla vigilia di* qualche avvenimento.

Per queste spese si ricorre al solito mezzo dell'emissione di rendita.

ITALIA

Napoli — Mons. Arcivescovo di Napoli in data 23 agosto ha diretta ai soprintendenti degli Ospedali della Città la seguente lettera:

Onorandissimo Signore

Nella nobilissima gara di carità suscitatasi per la immane catastrofe d'Ischia, non v'ha dubbio che si sono in special modo segnalati gli Ospedali della nostra città. Io che per adempiere il mio sacro ministero li ho visitati tutti in questa luttuosa congiuntura, ho avuto più volte occasione di ammirare gli sforzi straordinari, che ciascuno di essi ha fatto per accogliere il maggior numero che si potesse di feriti, la prontezza e la opportunità dei rimedii che si sono loro apprestati, e le industrie di ogni maniera, con che si è cercato di alleviare i loro mali.

Or *come primo* rappresentante in Napoli di quel divino Maestro, che stabilì quale tessera caratteristica dei suoi discepoli la *carità scambievole*, e dichiarò di ritenere fatto a sè ciò, che farebbesi all'ultimo degli infelici; e più come Pastore di una città, *in cui* più che in altra mai le Opere Pie non sono che frutto della fede religiosa dei nostri padri; io sento il dovere ed il bisogno di manifestare i sensi della mia riconoscenza a quanti sono in questi giorni concorsi ad aiutare i feriti nei nostri Ospedali.

E però mi rivolgo a lei, Onorandissimo Sig. Sopraintendente, e la prego di comunicare ai degnissimi suoi colleghi, ai Professori Sanitari, alle buone Suore di Carità ed a quanti altri hanno prestato in questa occasione la loro opera generosa e pia nell'Ospedale, cui ella è a Capo, che io, ritenendo *fatto a me quello*, che hanno fatto per i feriti del tremuoto d'Ischia, li ringrazio tutti in nome di Dio, e da Lui Padre delle *misericordie* invoco sul capo loro e sulle loro famiglie le più copiose benedizioni.

firmato ✠ GUGLIELMO *Arcivescovo*.

Firenze — Vecchissimo moriva or non ha *guari* un fattore. Con suo testamento prescriveva che tutta la sua sostanza composta di 90,000 lire in oro, 60,000 delle quali stavano nel saccone del suo letto, e il resto nella cappa del camino, dovessero appartenere al suo padrone, che è capo di una delle più cospicue famiglie fiorentine; e a tale effetto lo nominava suo erede universale. Altre 16,000, tenute in altro nascondiglio, il fattore le lasciava ai Padri Francescani per tante messe che dovevano dire in suffragio dell'anima sua.

ESTERO

Spagna

El Correo di Madrid pubblica una lettera da Biarritz, la quale afferma che i documenti, trovati in possesso dei soldati ribelli dell'esercito del Nord, rivelano non essere estranea alla presente rivolta un'Associazione massonica che fino dal 1877 ha ramificazioni nell'esercito sotto la denominazione di «Associazione militare repubblicana.»

Secondo questa lettera le carte sequestrate includono il regolamento della Società, e una circolare pubblicata dal Comitato di Parigi, *in occasione* della formazione della sinistra dinastica, in cui si esponevano le evenienze che potevano nascere, e si spiegava la condotta da seguirsi in qualunque caso.

Inghilterra

Londra 25 — Chiusura del Parlamento. Il discorso della Regina constata i buoni rapporti con le potenze.

La *convenzione per la navigazione sul* Danubio riuscì favorevole al commercio grazie all'attitudine conciliante dei paesi rappresentati.

La riorganizzazione amministrativa dell'Egitto fu ritardata *a causa del cholera*.

Le vedute del Governo sulla occupazione militare e per lo sviluppo del benessere in Egitto furono diggià esposte e non sono cambiate.

Gli incidenti con la Francia pel Madagascar furono oggetto di comunicazioni col governo francese, che, condotte con spirito amichevole, daranno certamente un risultato soddisfacente.

Riguardo questi incidenti continueremo a vegliare su tutto quanto si riferisce ai diritti ed alla libertà dei nostri sudditi.

Il discorso esprime la speranza nel ristabilimento di una pace durevole nello Zululand, *che non fu ancora realizzata*.

La convenzione col Transwal non diede risultati soddisfacenti ma il governo veglierà alla sicurezza della frontiera del Natal. Riguardo la questione del Transwall *verrà trattata prossimamente dai nostri coi* delegati del Transwall.

Il discorso constata che le situazioni dell'industria e dell'agricoltura in Inghilterra sono migliorate; lo stato del commercio è *soddisfacente*, la situazione in Irlanda è migliorata.

Il discorso spera che le misure prese miglioreranno la situazione degli affittaiuoli in Inghilterra e Scozia.

Termina enumerando le leggi votate nell'ultima sessione del Parlamento che è prorogato al 12 novembre.

Madagascar

Una lettera diretta al *Monde* dal prefetto apostolico delle Missioni cattoliche del Madagascar dà la statistica dei cattolici romani stabiliti in quel paese.

Noi ne togliamo alcuni dati interessanti:

Al 1 luglio 1882 v'erano nell'isola 316 posti o stazioni cattoliche, 170 chiese costruite, 54 in costruzione, 350 maestri e maestre di scuola, o catechiste, 49 missionari preti, di cui *uno* indigeno e 80,905 fedeli.

Le scuole della missione erano frequentate da 19,103 *fanciulli*, di cui 9134 maschi e 9969 femmine.

Russia

Telegrafano da Odessa che domenica a mezzanotte, a Kiew avvenne una tremenda disgrazia.

Si teneva una festa sul fiume Dnieper. Scoppiò all'improvviso un uragano; quattro barche furono capovolte. Alcuni poterono salvarsi; gli altri, circa 60, la più parte donne e fanciulli, perirono.

— La *Politische Correspondenz* annunzia, che secondo una recente statistica, il patrimonio dello Stato in Russia diminuisce annualmente per il valore di circa sei milioni di rubli per gl'incendi numerosi che vengono appiccati in quasi tutte le *provincie dell'impero*.

DIARIO SACRO

Martedì 28 agosto

s. Agostino vesc. dott.

Effemeridi storiche del Friuli

29 agosto 1292 — In Udine si compone la pace tra i signori di Forgaria e di Flagogna.

Cose di Casa e Varietà

Pei superstiti dell'isola d'Ischia. Parrocchia di Prepotto l. 24 — Id. di Socchievo l. 12 — D. Valentino Bissi l. 2 — Raccolte in Duomo alla Messa di suffragio l. 8 — Clero e popolo di Raveo l. 16.50 — D. Giuseppe Pojana Cur. di Roalis l. 2 D. Gio. Batta Corgnali l. 1 — Arcangelo Pascoli l. 1 — Arcangela Grinovero l. 1 — Raccolte in chiesa a Roalis l. 2 — Parrocchia d'Illegio l. 10.

Offerte precedenti L. 2114.22
Totale » 2193.72

La festa di ieri. Muniti del viglietto d'invito favoritoci dall'on. Municipio ci siamo spinti anche noi ieri fin sotto la Loggia Municipale per assistere alla cerimonia della inaugurazione del Monumento a VITTORIO EMANUELE II; ed eccoci a riferire ai lettori del *Cittadino Italiano* le nostre impressioni.

Innanzi tutto dobbiamo dichiarare che non ci trovavamo a tutto nostro agio in mezzo a quella folla di cavalieri, di commendatori, di grand'officiali, di decorati, i quali facevano pompa delle loro croci e medaglie all'occhiello. Se non che dato intorno uno sguardo adocchiammo qui e colà qualche invitato spoglio di ogni ninnolo e che per di più nemmeno indossava l'abito prescritto dal biglietto d'invito. Ciò valse a infonderci un po' di coraggio. — Quelli là, pensammo, devono essere sindaci campagnuoli. Ma come poterono salire qui su senza l'abito di prescrizione?

Girammo alquanto di su e di giù per l'ampio loggiato con animo di abboccare qualcuno di quegli invitati dall'abito dimesso e con poco studio riuscimmo ad appiccar discorso con uno di essi. Era appunto un sindaco: un vecchietto svelto e rubizzo il quale pareva ben compreso della parte che rappresentava sebbene mostrasse di non voler dar troppo peso alle esigenze dell'etichetta.

Dopo aver parlato del tempo splendido, della folla e di altre cose che di solito offrono materia ai discorsi fra persone che per la prima volta si rivolgono la parola, entrai senza cerimonie nell'argomento che mi avea spinto ad avvicinare quell'ometto.

— Com'è, *gli chiesi sorridendo*, ch'Ella è riuscito a salire qui sotto senza l'abito nero e la cravatta bianca? Avrà pur letto l'avvertenza apposta al biglietto d'invito?

— Sì, l'ho letta, mi rispose, ma venuto in città, e vedute che altri invitati, *privi*, al par di me, dell'abito prescritto, avevano libero l'accesso alla Loggia, estrassi il viglietto di invito di cui m'era munito per ogni evenienza, e.... passai anch'io.

Capii dunque che il Municipio avea tacitamente derogato alla prescrizione dell'abito nero.

* * *

Alle ore 10 1[4 giungono le varie associazioni della città con le rispettive bandiere e precedute dalla fanfara. Si schierano sul terrapieno di S. Giovanni ai lati del monumento.

La piazza gremita di gente presenta un colpo d'occhio stupendo. A destra e a sinistra del monumento si ergono i gonfaloni della provincia e del comune. Tutte le case sono pavesate. Le finestre sono piene di spettatori. Sulla piazzetta sono collocate tre bande musicali, ai piedi della Loggia è schierata la truppa. In altri punti più prossimi alla piazza sono collocate altre bande musicali della provincia.

Ma ecco che uno squillo di tromba annuncia l'arrivo di qualche pezzo grosso. Difatti una carrozza giunge da via Rialto con entro il generale co. Gabutti di Bestagno rappresentante la Casa Reale, e il R. Prefetto, tutti due in grande uniforme. La *musica militare intuona* la *Marcia Reale*, la folla applaudisce. Dall'alto della torre dell'orologio vien fatto un segnale, poco appresso si ode un colpo di cannone; al secondo colpo la tenda che avvolgeva il monumento cade, tutte le musiche suonano la marcia reale, la folla applaude, gli spari d'artiglieria si ripetono e un frastuono da *non potersi descrivere*. Gli occhi di tutti son rivolti al monumento. Intanto si vede salire la gradinata della loggia il cav. Crippa e il cav. De Poli i quali ricevono congratulazioni e strette di mano a josa. Il generale Gabutti li vuole a sè ed essi peritosi si avanzano e rispondono con ripetuti inchini agli elogi ed ai ringraziamenti del rappresentante la famiglia Reale.

Nella bigoncia preparata per gli oratori comparisce il cav. Luzzatto ff. di Sindaco. Le bande cessano di suonare; tace il cannone, *ma si è lontani da un silenzio che* permetta di afferrare una sola parola dell'oratore. Al cav. Luzzatto succede a parlare il comm. co. Groppiero presidente del Co-

sigilo provinciale, poi il deputato F. Solamit Doda, indi il Senatore co. Prospero Antonini, il R. Prefetto e da ultimo il generale conte Gabutti di Bestagno. Tutti gli oratori però ebbero egual successo: nessuno riuscì ad afferrar niente dei loro discorsi; Ma già pensiamo che non avranno detto nulla che non sia stato ridetto e scritto le tante volte.

Terminati i discorsi le associazioni con le bandiere passarono per via Sottomonte in Mercatovecchio e di là in ordine mossero verso la piazza sfilando davanti al palazzo della Loggia dove stavano le varie rappresentanze che rispondevano al saluto.

Dopo le associazioni seguì la sfilata delle bande musicali in numero di 13.

Finita la cerimonia dell'inaugurazione e rogato l'atto di consegna del monumento il Generale e le Rappresentanze si recarono a visitare l'Esposizione.

Alle 4 ebbe luogo il pranzo di 80 coperti al Palazzo Municipale.

Per chi avesse interesse di conoscerlo ne diamo il *menu*:

Capri.

Tapioca al brodo, Lupo di mare con salsa d'uova.

Chianti e Bordeaux.

Filetto di bue all'inglese, Sfogliate alla cacciatora, Capriolo all'alpina con salsa reale, Zabaglione alla romana, Arrosto alla selvaggina con crostoni, Girelli di carciofo ai tartufi.

Marsala, Champagne, Cognac.

Bodino diplomatico, Torta Margherita, Frutta e formaggio, Caffè.

Alle frutta, il generale Gabutti comunicò il telegramma di S. M. il Re che creava di moto proprio cavalieri dell'Ordine Mauriziano il fonditore G. B. De Poli e lo scultore Crippa.

Seguirono i brindisi. Selsmit-Doda deplorò che il Ministero non si sia fatto rappresentare.

Dopo il pranzo tutti i convitati si recarono in varie carrozze fuori porta Venezia ad assistere allo spettacolo dei *gentleman's riders.*

Una folla immensa di popolo si stendeva lungo i due viali pedonali. Ma, poi friulani avvezzi alle corse in Giardino questa corsa riuscì poco o nulla divertente.

Nella corsa di decisione, il primo premio fu vinto dal co. Puppi, il secondo dal signor Blum, il terzo dal co. Mantica.

I premi consistevano in tre sciarpe di raso (bianca rossa e celeste) portanti lo stemma del Municipio e la scritta *Municipio di Udine,* in ricamo.

Terminato lo spettacolo quel mare di popolo si riversò di nuovo in città dirigendosi verso la piazza V. E. dov'era preparata la illuminazione elettrica ed a gaz, e dove suonavano tre bande musicali. L'aspetto della Piazza era veramente incantevole, vi fu anche una fiaccolata a cui si unì la banda di S. Daniele che percorse le vie della città. Al Sociale vi fu serata di gala col *Faust.* Prima e dopo lo spettacolo fu suonata ripetutamente la marcia reale che venne applaudita.

In tutta la giornata non si ebbe a deplorare il più piccolo inconveniente.

Incassi all'Esposizione. Nei due ultimi giorni si ebbero i seguenti incassi:

Sabbato

Biglietti a cent. 50 n. 1003 L. 501.50

Domenica

Biglietti a cent. 50 n. 4080 » 2040.00
» » 25 n. 152 » 38.00
Incassi precedenti » 9994.25

Totale L. 10773.75

Le latterie di Tolmezzo e d'Illegio all'Esposizione Provinciale. Riceviamo la seguente:

Ill.mo Sig. Direttore,

Giacchè s'ha incominciato, andiamo avanti. Ho letto nel *Cittadino* i lamenti che si fanno per avere qualche periodico pubblicati i nomi degli espositori dai Giurì giudicati meritevoli più o meno di lode. A quei lamenti ne aggiungo un altro ed è che il di stesso dell'esame dei prodotti delle Latterie, il Giurì diede fiato alla tromba per annunciare la deliberazione da lui pochi momenti prima presa.

Il venerdì, 10 corrente, trovandomi alla Stazione di Udine, sentii gridare allo sportello d'un vagone *il Gorgonzola di Tolmezzo trovato eccellente... premio sicuro e medaglia d'oro.* Con ambe le mani mi copersi la faccia per la vergogna della patria mia.

Pure ritenendo fosse uno scherzo d'un maligno qualunque, volli nondimeno immediatamente prenderne informazione, non tanto per assicurarmi del fatto, quanto per vedere se era possibile penetrare nel secreti della Giurìa. Ricorsi ad un amico, estraneo del tutto alla direzione dell'Esposizione, e il 15 corrente n'ebbi a riscontro: *Tolmezzo medaglia d'oro e il premio della Società... Illegio medaglia d'argento... altre latterie medaglie di bronzo etc.*

Checchè ne dica pel Comitato il segretario Falcioni, *il quale deplora che alcuni giornali abbiano con poco tatto e nessuna delicatezza pubblicato liste di premi e di premiati, e che il Giurì non ha ancora pronunciato il suo finale verdetto,* pure la notizia io la tengo per positiva, perchè ho molte ragioni di fidarmi dell'amico e nessuna dei Giurì.

Direte: e qual interesse ne avete voi pubblicando queste storie che riescono a disonore del Comitato, del Giurì, e per conseguenza della Provincia? Rispondo anzitutto siamo giusti.

Ebbi, non è molto, occasione di visitare alcune latterie della Carnia, ed in quella circostanza buttai giù qualche noterella sul mio portafoglio, non certamente con intenzione di venire ad una polemica, ma soltanto per procurare una tanto benefica istituzione ad altri paesi. La voce stridula della Stazione mi fece ricordare quelle note, le lessi ed ora ve le metto giù tali e quali con qualche osservazione. E per questa volta mi limiterò alle note che riferiscono alle due Latterie di Tolmezzo ed Illegio siccome quelle che furono giudicate meritevoli di lusinghiera onorificenza.

A me sembrerebbe che, trattandosi di una istituzione nuova, novissima in Provincia, avrebbe dovuto il Giurì far calcolo di molte cose prima di venire ad un definitivo giudizio, per non mettersi nella brutta condizione di procurarsi una solenne canzonatura. Si doveva, per esempio, tener conto dell'epoca d'istituzione, dei vantaggi che apporta e che potrà apportare in paese; osservare attentamente la qualità e quantità dei prodotti ottenuti, come pure non dimenticare la spesa a cui si andò incontro per ottenerli.

E qui, permettetemi ve lo dica, Tolmezzo non fa buona figura sul mio portafoglio. Io trovo segnato che Tolmezzo iniziò la sua latteria nel gennaio di quest'anno, Illegio invece nel dicembre 1882, che Tolmezzo avrà avuti circa venti soci lattari, Illegio settantadue; che a Tolmezzo non potrà mai riuscire una latteria in grande, che quella d'Illegio fra pochi anni sarà la migliore di tutta la Carnia. Vedo che Illegio ha avuto di prodotto kil. 13.300 per ogni cento k. di latte, e Tolmezzo soltanto 12: e che mentre Tolmezzo spendette più che una lira per avere questo prodotto, Illegio non spendeva che centesimi quarantadue. A questa nota aggiungete un'osservazione di gran peso, venutami testè da un amico di colassù, ed è che il formaggio della latteria d'Illegio si vende a Tolmezzo da l. 1.50 a l. 1.60, quello di Tolmezzo non si vende a Tolmezzo che da l. 1.20 a l. 1.30 e stentatamente.

Ma abbiamo il gorgonzola di Tolmezzo, che fu trovato *eccellente.* Eh! i signori del Giurì non la durerebbero troppo nutrendosi esclusivamente di questo prelibato companatico: non per mancanza di bontà del gorgonzola, ma per assoluta mancanza di esso, chè la *fontana* della *medagliata* latteria di Tolmezzo se ne essiccherebbe ben presto. Figurarsi! quattro o cinque forme soltanto se ne fabbricarono colà; e per quattro o cinque forme la si accorda medaglia d'oro!

Via, non mostriamoci tanto ingenui; ed il Comitato per l'esposizione non permetta, *giacchè il Giurì ancora non ha pronunciato il suo finale verdetto;* simili corbellerie.

Il canale del Giordano. In una riunione della *Balloon Society,* a Londra, il capitano Moleswith tenne una conferenza sul progetto di scavare un canale fra il Mediterraneo ed il Mar Rosso, attraverso la vallata del Giordano.

Moleswith espose che la distanza da Malta alla baia d'Acri, dove comincierebbe il canale, è di 1245 miglia, mentre che quella da Malta a Porto Said è di miglia 1130. Ma il tempo che abbisognerebbe per percorrere queste 115 miglia in più, sarebbe compensato dalla rapidità con la quale le navi potranno traversare il largo canale formato nella vallata del Giordano e dalla diminuzione delle spese di passaggio. — Non si avrebbe a scavare che un canale di 25 miglia dal Mediterraneo alla vallata di Jalud ed un secondo di miglia 20 attraverso le sabbie di Akabah.

Il canale formato dalla vallata del Giordano, sarebbe abbastanza profondo da permettere il passaggio alle più grandi navi e abbastanza largo perchè i navigli passino, si incrocino e filino 16 a 17 nodi all'ora. Nessun sostegno sarebbe necessario.

Il passaggio dal Mediterraneo al Mar Rosso sarebbe abbreviato di 60 ore.

Le spese per questo canale ascenderebbero ad otto milioni di lire.

La Società votò una risoluzione appoggiando questo progetto.

— Ecco, in proposito un telegramma che comunica la *Stefani:*

Costantinopoli 25 — La Porta si oppone agli studi per la costruzione di un canale attraverso la Palestina al Golfo Persico.

TELEGRAMMI

Saigon 25 — I francesi bombardarono i forti e le batterie poste all'entrata del fiume Huè, le occuparono dopo un brillante attacco per terra.

Le operazioni avvennero il 18, 19 e 20 corr. Gli annamiti ebbero circa 700 morti e moltissimi feriti; parecchi francesi rimasero feriti.

L'ammiraglio accordò la sospensione delle armi.

Le navi *Vipere* e *Lyna* entrarono nel canale di Thuaun, Harmand recossi ad Huè per trattare con la corte che è sgomentata Il blocco fu proclamato.

Londra 25 Lo *Standard* ha da Kong Kong: corre voce che i francesi abbiano occupato i forti di Huè.

Canton è più tranquilla.

Parigi 25 — Courbet telegrafò al ministro della marina che è impossibile bloccare definitivamente le coste dell'Annam e del Tonkino con le forze disponibili. Deve limitare il blocco ai punti principali di Turane, Hue Hako nel delta del fiume Rosso.

Londra 25 Il *Times* ha da Hongkong: nuove truppe furono dirette alla frontiera del Tonkino. L'atto dei francesi di Phuboi incoraggia il partito della guerra.

Alessandria 25 — Ieri sono morti di cholera: in Alessandria 23, al Cairo nessuno.

Vienna 25 — Il re di Rumania ha ricevuto la visita dell'imperatore, del ministro degli esteri, dell'ambasciatore tedesco, quindi visitò Kalnoky. Assistè al pranzo dell'imperatore, partirà lunedì nel pomeriggio.

Madrid 26 — Il re a Logrono passò una rivista ricordando alle truppe i doveri militari.

Le truppe risposero con acclamazioni. Il re si recò quindi a Burgos. Ripartirà domani per Madrid, andrà venerdì a Corogna colla regina.

Alessandria 26 — Ieri sono morti di colera ad Alessandria 221 persone; a Cairo nessuna.

Parigi 26 ore 10 ant. — Il testamento di Chambord fu aperto. Non vi si trovò nemmeno una parola di politica. Esso sarà pubblicato dopo le esequie.

Non si crede che Chambord abbia lasciato qualche altro testamento.

Il cardinale Guibert consegnò al nunzio 33,000 franchi prodotto dalla questua nelle chiese e diocesi di Parigi per Ischia.

Parigi 26 — Nel combattimento di Huè tre palle attraversarono la corazza della nave *Bayard.* La nave *Vipère* ricevette pure parecchie palle. Il corpo di sbarco si compone di 1050 uomini e 15 cannoni.

Costantinopoli 26 — Il principe Nikita aggiornò la sua partenza. La Porta si affrettò a definire la vertenza della frontiera montenegrina.

Berlino 26 — Il noto articolo della *Norddeutsche* fu affisso a Metz in tutte le caserme ed in altri luoghi. Il fatto produsse grande impressione.

Il deputato alsaziano Antoine, partigiano dichiarato della *révanche,* intende recarsi a Berlino per prendere parte alle sedute del Reichstag, benchè sia stato contro di lui incamminato un processo per alto tradimento.

Vienna 26 — Il corrispondente parigino della *N. F. Presse* dice che la condizione di ristabilire la bandiera bianca posta dal conte di Chambord quando dopo il 1870 si trattò per una restaurazione borbonica, non fu che un pretesto. Il conte di Chambord rifiutò la corona, perchè non volle accettare i patti imposti da Bismarck che suonavano così:

Riconoscimento di tutte le situazioni create dopo il 1859;

Riconoscimento del trattato di pace di Versaglia;

Alleanza della Francia con la Germania sopra una base solida e duratura.

Bismarck minacciò una guerra alla monarchia se Chambord non accettava quei patti. Chambord preferì ritirarsi.

Parigi 24 — Il governo decise di non considerare la presenza del conte di Parigi alle esequie di Chambord come un atto di pretendente.

L'*Union* non dice ancor nulla rispetto alla successione, l'*Univers* poi protesta contro il grido *il re è morto, viva il re!* Dice che bisogna aspettare che il conte di Parigi abbia parlato per salutarlo salvatore. Quel giornale ritiene però che l'èra della monarchia cristiana è chiusa.

Non si crede che il conte di Parigi pubblichi un manifesto.

Il *Français* dice che nulla fu stabilito riguardo al titolo del conte di Parigi. E' certo che lascierà il nome di Orleans e prenderà quello di Borbone.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 25 agosto 1883

VENEZIA	68	87	15	7	25
BARI	73	32	24	79	29
FIRENZE	4	90	86	68	73
MILANO	82	86	16	59	60
NAPOLI	61	13	14	58	63
PALERMO	51	87	13	55	57
ROMA	53	6	85	88	2
TORINO	41	31	5	9	45

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via Gorghi N. 28 — UDINE

Copioso assortimento di libri di devozione semplici e ricchissimi, in madreperla, pelle, metallo, finta tartaruga, finto avorio, da cent. 20 a L. 18 l'uno.

Grande deposito d'immagini di santi in foglio, in gelatina a pizzo ecc.; oleografie, litografie, cromo litografie, - di ricordi per la 1ª comunione, a prezzi modicissimi.

Cornici di cartone della rinomata fabbrica frat. Beinziger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. - Prezzo L. 2,40 le cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebano. Ve ne sono di più piccole, che servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina.

Quadretti per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno.

Crocette di osso con vedute dei principali santuari d'Italia, cent. 20 l'uno.

Medaglie d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo — *corone* da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina — *medaglioni* in gesso a cent. 35 l'uno — *crocifissi* di varia grandezza, qualità e prezzo.

Tutti i moduli per le Fabbricierie — Tutte le aggiunte al Messale ed al Breviario.

Lapis allumininum d'appendere alla catena dell'orologio — *lapis* di tutti i prezzi e d'ogni qualità — *penne* d'acciaio, Perry e, Mitchell-Leonardi-Marelli ecc. — *portapenne* semplici e ricchissimi in avorio, legno, metallo ecc. — *poggia penne* elegantissimi — *inchiostro* semplice e copiativo, nero, rosso, violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — *inchiostro* [illegible] — *calamai* di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, di ogni sorte, per tavolo e per tasca — *porta libri* per studenti in tela inglese — *righe* e *righelli* in legno con filettatura metallica, nonchè con impressione della misura metrica — *squaretti* di legno comuni e fini — *compassi* d'ogni prezzo — *albums* per disegno e per litografie — *sottomani* di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — *gomma* per lapis ed inchiostro — *colla liquida* per incollare a freddo — *notes* di tela, pelle ecc. — *biglietti* [illegible] in isvariatissimo assortimento — *catene* d'orologio di filo di [illegible] negro, elegantissime e comodissime — *necessaire* contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — *scatole di colori* per bambini e finissime — *copialettere* — *etichette* gommate — *ceralacca* fina per lettere, ed ordinaria per pacchi — *carta* commerciale comune e finissima — *enveloppes* commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo, — *carta* da lettere finissima in scattole — *carta* con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie, sonetti ecc. — *decalcomanie*, costruzione, utile e dilettevole passatempo pei bambini.

Massime eterne di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65; con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 1,50 e più.

Fiore di devote preghiere esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

Messale romano. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune — Messali per messa da morto.

Sac. Gio. Maria Teloni. Un Segreto per utilizzare il lavoro e l'arte di sempre goder nel lavoro. *Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra* il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaie ed artigiane essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. Per ciascun volume Cent. 60.

Nuova raccolta di casi che non sono casi. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

La Dottrina Cristiana di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30 % a chi ne acquista almeno 20 copie.

Calino P. Cesare. Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno. L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,00.

L'Inferno per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

Appello al Clero per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota, Arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

L'anima Umana. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

La vita di Maria Santissima proposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

Relazione storica del Pellegrinaggio Nazionale a Roma nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,00.

Orazione laudatoria di Mons. Jacopo Bartolomeo Tomadini per Mons. Pietro Bernardis, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1.

Il matrimonio cristiano. Operetta morale-religiosa di Gian-Francesco Zuliao prete veneziano. L. 1,50.

Atti del martirio di S. Bonifacio volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli B. celliere in filosofia e lettere. C. 50.

Cenni storici sull'antico Santuario della Madonna del Monte sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Miss. Ap. Cividalese. Cent. 30.

Le congregazioni religiose e i nostri tempi per *Nicolò Prodomo*. Cent. 30.

La civiltà cattolica nei tempi presenti. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

Il B. Odorico da Pordenone. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

Impressioni d'una gita alla grotta d'Adelsberg. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

Risposta confutativa all'autobiografia di Enrico di Campello per Arturo Sterni. L. 1,50.

Storia biblica illustrata ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franzioli ad uso delle scuole italiane, opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie

Tre inni di S. Santità Leone XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1 00.

Leonis XIII - Carmina. Editio altera. Il S. Padre Leone XIII, al quale, tra le varie opere cattoliche, stanno principalmente a cuore quelle che provvedono alla sana educazione della gioventù, colla munificenza che gli è propria si degnò concedere al Patronato udinese per i figli del popolo la proprietà di tutti i suoi versi perchè il ricavato delle edizioni che se ne faranno serva al sostentamento della pia istituzione. Il chiarissimo prof. Geremia Brunelli di Perugia volle anch'egli concorrere a questa opera di carità aggiungendo una versione dei carmi del sapiente Pontefice, la quale, per giudizio concorde di tutta la stampa, che ha parlato in proposito, non poteva riuscir migliore.

La tipografia dell'istituto, onorata altamente dallo splendido dono di Leone XIII, volle che la prima edizione dei carmi fosse non al tutto indegna del personaggio altissimo autore di essi; e il volume riuscì tale che il *Pungolo* di Milano non esitò a dichiararlo un « capolavoro dell'arte tipografica. »

Di questa prima edizione non furono tirate tuttavia se non un numero ristretto di copie, le quali non vennero messe in commercio, ma tutte offerte ad illustri personaggi.

Ora la tipografia del Patronato ha condotta a termine una seconda edizione dei carmi, di minor lusso, ma non priva di pregi tipografici.

Non occorre notare che il ricavato di questa seconda edizione va tutta a beneficio delle scuole gratuite per i figli del popolo, giusta le intenzioni di Sua Santità. Lo acquistar quindi le poesie del Sommo Pontefice, oltre che procurarsi una raccolta preziosa, è un unirsi alla splendida carità di Leone XIII, è un concorrere a sostenere un'opera cui unico scopo è il miglioramento morale del popolo.

Il volume legato alla bodoniana si spedisce franco di porto a chi invierà lire 10 alla tipografia del Patronato, via Gorghi, 28, Udine.

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 1.27 ant. accel. — ore 1.05 pom. om. — ore 8.08 pom. id. — ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA: ore 7.37 ant. diretto — ore 9.54 ant. om. — ore 5.52 pom. accel. — ore 8.28 pom. om. — ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA: ore 4.56 ant. om. — ore 9.08 ant. id. — ore 4.20 pom. id. — ore 7.44 pom. id. — ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.54 ant. om. — ore 6.04 pom. accel. — ore 8.47 pom. om. — ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA: ore 5.10 ant. om. — ore 9.54 ant. accel. — ore 4.36 pom. om. — ore 8.28 pom. diretto — ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA: ore 6.— ant. om. — ore 7.48 ant. diretto — ore 10.35 ant. om. — ore 6.25 pom. id. — ore 9.05 pom id.

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici; doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per *escoriazioni*, per piaghe, per lividure, per male di fegato, per le emoroidi, a per tutto ciò che ha attinenza colla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1,50, e L. 1 la boccetta. Chi ordina *dodici* bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso.

Deposito in VENEZIA: presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Baretteri; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pivieri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — In VERONA, *Giannetto dalla Chiara*.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 agosto 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	755.0	753.8	754.0
Umidità relativa	47	94	62
Stato del Cielo	sereno	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	S.	—
Vento velocità chilometr.	4	1	0
Termometro centigrado	25.0	28.9	23.4

Temperatura massima 29.9, minima 19.1 — Temperatura minima all'aperto 17.6

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina; colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 60 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

Polvere Insetticida
perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gl'insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc. ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 60 e L. 1.

Trovasi in vendita all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione, L. 12.

1000 sopracoperte color canarognolo con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia editrice del Patronato.

Udine 1883 - Tip. Patronato